

**Torino, 30 novembre 2013**  
**Oasi S. Chiara**  
**Relatore Prof. Don Ezio Risatti**

*(Meditazione del mattino)*

Questa è una giornata di riflessione, di formazione, certo, ma soprattutto tutta una giornata che deve essere di incontro con il Signore all'interno della propria realtà, dentro di sé. Incontrare il Signore è fondamentale, è il tema di questa giornata l'incontro con il Signore, anche se poi utilizziamo mezzi diversi.

Cominciamo con la preghiera, avete tutti un foglio, su questo foglio trovate un Salmo per la preghiera iniziale, poi trovate una preghiera a Maria per quest'oggi alla conclusione, perché è quella che il Papa ha messo alla conclusione dell'ultimo documento, e allora lo usiamo anche noi per la conclusione. Cominciamo allora con un attimo di silenzio proprio per entrare dentro di noi.

Dio lo si incontra dentro di sé, ma questo vale per tutti; tutto ciò che capita, capita dentro di noi. Tanto per dire, voi avete la sensazione che io sia fuori, avete la sensazione che gli altri siano fuori, ma in realtà è nella vostra retina che si è formata un'immagine. Il cervello analizza quell'immagine dentro il vostro occhio e fa dei calcoli, e dice: «Ecco, secondo i miei calcoli questo si trova lì, questo si trova là», e sono calcoli giusti, perché se difatti ho tirato un oggetto l'altro lo prende; vuol dire che è proprio lì dove il cervello ha calcolato, ma è un calcolo fatto dal cervello. Tutto ciò che riceviamo è dentro di noi. Quindi anche il Signore lo incontrate dentro di voi, e allora ci vuole questo momento di silenzio per entrare ognuno dentro di sé.

La preghiera è il Salmo 1. Il Salmo 1 è stato messo proprio in un secondo tempo all'inizio dei Libri dei Salmi, proprio perché sviluppa secondo il salmista un tema fondamentale, che conduce poi tutti gli altri Salmi. Qual è l'uomo beato, l'uomo fortunato, l'uomo che ha capito tutto, l'uomo intelligente, l'uomo che sta andando bene, chi è? E lo vediamo qua:

*“Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi”*. Qui nasce un problema a uno che studia la teoria della comunicazione umana, perché si dice che bisogna comunicare positivamente e non sul negativo, ma sempre sul positivo.

Ad esempio, anni fa per strada, si trovava un cartello indicatore, chi guidava, chi guida lo sa, che diceva: divieto di svolta a sinistra, divieto di svolta a destra. Vi ricordate? C'era una curva sbarrata. Sono spariti tutti quei cartelli, perché la teoria della comunicazione dice: «Devi dire il positivo», allora voi trovate due frecce una dritta e una a sinistra, non c'è: «Divieto di svolta a destra», ma c'è una freccia dritta e una che gira a sinistra. Ma è una cosa fatta appositamente perché se io ti dico che non devi girare a sinistra, vuol dire che potresti girare a sinistra. Ti suggerisco l'idea della possibilità e poi ti dico: «Non devi farlo!», e però non ti dico dove puoi andare in realtà. Allora il cartello che indica dritto e a sinistra, e non mi indica a destra, mi dice: «Puoi scegliere tra queste due», e questo mi aiuta molto di più, e non mi suggerisce di girare da un'altra parte. Questo principio del dire in positivo, vale nell'educazione, vale in tutti i campi.

E noi ci troviamo qui con un Salmo che comincia:

*“non segue il consiglio degli empi,  
non indugia nella via dei peccatori,*

*non si siede in compagnia degli stolti”*, con tre no. Ebbene nella nostra cultura, come capita di solito, ci siamo spostati troppo dall'altra parte. Abbiamo abolito i “non” anche dove invece erano necessari i “no”. Nell'educazione dei bambini quando si parla ai genitori, un tema che bisogna affrontare è quello dei “no” ai figli.

Un “no” che tante volte è più faticoso del “sì”, è più problematico del sì, ma bisogna dire no. Perché il bambino che si sente dire dei no, dei no che poi restano fermi, che saranno motivati,

eccetera, ma che restano fermi, si sente contenuto. Vuol dire che ha la percezione di potersi muovere, di poter fare un po' quello che vuole, che però non gli capiterà niente perché papà e mamma gli impediranno di passare un limite di pericolo, di danno e così via. Il bambino che si sente dire dei no irremovibili, piange, protesta, pesta i piedi, eccetera, però cresce sicuro.

Il bambino che non si sente dire dei no piange di meno, pesta di meno i piedi, ma cresce meno sicuro, perché non sa dove sono i limiti. Noi abbiamo bisogno di tastare i limiti, questo ci dà sicurezza. Il bambino che non tasta i suoi limiti è insicuro. Notate che questa riflessione viene dal fatto, che leggendo appunto l'ultimo Documento di Papa Francesco "Evangelii Gaudium", ho trovato molti *no*, molti *non*, e mi son chiesto: ma da dove viene questo? E ho preso coscienza di questo fenomeno, che noi siamo partiti, abbiamo scoperto l'importanza del *sì*, del positivo.

Chi di voi non ha sentito dire: «Pensa positivo!» Chi di voi non ha sentito dire: «E' più importante l'affermazione della negazione», eccetera, ma è vero! Solo che è vero fino a un certo punto. La solita storia del pendolo, sapete che troppo da una parte, si dice: «No, è troppo di qui». Allora invece di metterlo al centro, va a finire dalla parte opposta; dopo bisogna dire: «Adesso è troppo di là», allora cosa facciamo? Lo spostiamo a va di nuovo troppo di qua; ci vuole tempo prima che il pendolo si fermi nel mezzo. Allora ci troviamo in un momento in cui è importante dire dei *no* proprio perché possiamo sentirci sicuri, garantiti. Ma anche noi come adulti, eh!, non solo i bambini.

Anche noi come adulti abbiamo bisogno di sapere che ci sono dei no. Perché altrimenti tutto è possibile, sentendo solo dei *sì*, dei *sì* giusti, ma sentendo solo dei *sì*, abbiamo la sensazione che tutto sia *sì*, e non è così. Ci sono dei no! Allora ecco che c'è questa realtà del no. E questo Salmo è proprio su questa linea, l'ho scelto per quello, perché ci sottolinea questa realtà.

"*Non segue il consiglio degli empi*", l'empio è il contrario del pio, è quello che rifiuta Dio, che non cerca Dio, quello che non vuole è la realtà buona, il bene, eccetera, che dà dei consigli sulla sua linea, su quello che vede lui, su quello che pensa lui e allora non seguire questi consigli!

"*Beato*", beato vuol dire: stai realizzando te stesso. Beato vuol dire: stai andando in direzione di quello che vuoi, proprio di quello che vuoi, di quello che vuole il tuo cuore. Se tu continui sulla linea del "beato" arrivi esattamente là dove il tuo cuore vuole arrivare, anche se non sa esattamente dove è questo là, però va in quella direzione.

"*Non indugia nella via dei peccatori*", indugiare nella via vuol dire: so che è sbagliato, ma va beh, dai tanto cosa vuol dire... non importa, non è poi così grave, eccetera.

"*Non siede in compagnia degli stolti*", lo stolto è quello che fa dei ragionamenti assurdi, sbagliati, che portano delle conclusioni assurde, che portano a fare delle azioni, a comportarsi, a vivere in una maniera sbagliata, lo stolto. "*Non siede in compagnia*" vuol dire che non condivide il loro modo di vivere la vita. Non è da dire che sul tram non devo sedermi dicendo: «Lei è uno stolto? Lei è uno stolto? Io non siedo in compagnia...» è chiaro che non è quello. *Non sedersi* vuol dire: non condividere la loro visione della vita.

"*Ma si compiace della legge del Signore.*

*La Sua legge medita giorno e notte*".

Io faccio scuola a quelli che studiano psicologia al Rebaudengo, c'è un corso per ragazzi di 20 anni, quelli che si iscrivono all'Università, e poi quello per gli adulti. Il sabato e la domenica (stanno facendo scuola laggiù oggi) e ci sono gli adulti che vengono all'università perché gli interessa una laurea, non è che vogliono fare gli psicologi, gli interessa una laurea in psicologia, qualcuno per curiosità, per sua formazione, e qualcuno perché lo aiuta poi nel lavoro. E ho sentito delle osservazioni molto forti; io insegno Psicologia Dinamica del Vissuto Religioso. Dinamica vuol dire: le dinamiche che capitano dentro: cosa ti capita dentro quando preghi? Cosa ti capita dentro dal punto di vista psicologico quando guardi Dio? Cosa ti capita dentro quando ti rapporti alla fede? Proprio la psicologia di questi fenomeni, e uno dei temi che viene fuori e che mi rimandano gli allievi giovani e adulti, è quello della legge: «Perché devo aggiungermi delle leggi?» Allora, io sono libero e poi mi danno una legge, e io devo osservarla. Ma è meglio se non mi danno una legge, meno leggi ho, più tranquillo vivo, più faccio quello che mi pare e piace.

Sembra un ragionamento molto logico. In realtà c'è una visione della legge simile alle disposizioni, prendete il traffico stradale: perché è vietato andare giù per Via Luisa del Carretto? Perché è sbagliato? Perché non devo andare giù, ma devo andare solo su? Perché c'è una legge, un senso vietato! Dal momento in cui c'è la legge questo senso è vietato, diventa sbagliato, male, ingiusto andare contro quella direzione. Una volta non c'era, quindi si poteva andare avanti e indietro. Può darsi anche in un domani cambino. Quante strade ho visto a Torino cambiare la direzione! Prima era senso unico di qua, dopo è senso unico di là. E allora? Prima era giusto così e sbagliato così, dopo diventa il contrario sbagliato così e giusto così.

La legge crea il giusto e lo sbagliato, ed è così sia in queste realtà come nel Codice Civile; le motivazioni le sappiamo tutti perché dobbiamo organizzarci, ma il giusto e lo sbagliato viene dalla legge. Questo è il concetto di legge contro cui va San Paolo quando dice *“dalla legge viene il peccato”*. Una legge di questo genere che cosa ti fa? Se vai nella direzione giusta non è che guadagni qualcosa, non guadagni proprio niente, se vai in quella sbagliata paghi. Quindi giusto non guadagni, sbagliato paghi. Questa è una fregatura!

La Legge del Signore invece è diversa, funziona su un altro principio. La legge del Signore funziona sul principio di *“istruzioni per l'uso”*. Vuoi sapere come funziona l'uomo? Io ti dico come funziona! Ma prendete le istruzioni per l'uso dell'ultimo cellulare, dell'ultimo tablet, dell'ultimo smartphone, non so che cosa avete, che cosa usate, eccetera. Le istruzioni per l'uso mi semplificano la vita. Perché se io voglio sapere come togliere la segreteria telefonica, piglio le istruzioni, il codice: cancelletto, cancelletto, 4 – 4 – 4 cancelletto, e va bene, fatto: tolto la segreteria telefonica. Ma se non c'erano le istruzioni come facevo a farlo? Come facevo ad arrivarci da solo? Sì, magari procedendo per tentativi. Ma io pretendo che chi mi dà l'apparecchio mi dia anche le istruzioni perché se no io non so neppure quante funzioni ha. Vorrei sapere quanti conoscono tutte le funzioni del loro cellulare... lasciamo stare! Qualcuno pensate che lo usa perfino come telefono!

Allora c'è questa realtà che io posso sfruttare bene, che io posso utilizzare perché ho le istruzioni per l'uso. E nello stesso tempo posso evitare di danneggiarlo: non lasciarlo al sole, non metterlo sotto dei pesi. Mi dà dei divieti, ma dico: «Ma come, scusa è mio, l'ho pagato, non l'ho rubato, l'ho proprio pagato, e quindi ne faccio quel che voglio». No, non ha senso! Perché come funziona è stato determinato da chi l'ha costruito. Quindi se ti dice che se lo metti sotto 10 chili, gli rovini il touch screen, vedi di osservare la legge se no lo rovini.

La legge di Dio è in questo senso, è come funziona l'uomo. Lui che ha costruito l'uomo sa come funziona e ci ha dato un manuale di istruzioni: guarda che se vuoi che l'uomo sia felice, devi fare così. Se non fai così diventi infelice. Guarda che se vuoi stare con i tuoi fratelli, stare con gli altri, starci bene, devi vivere in questo modo, altrimenti non vivi in questo modo. Ecco perché dice: *“si compiace della Legge del Signore”*. Perché dice: ma guarda che bello! Ho le istruzioni per usarmi! Ho le istruzioni per fare quello che voglio fare, senza dover procedere per tentativo ed errore. Posso usarmi proprio come voglio usarmi!

*“La sua legge medita giorno e notte”*. Allora che cosa voglio? Voglio arrivare lì, come faccio? La Legge del Signore me lo dice. Le istruzioni che il Signore mi ha dato me lo dice. Difatti in Israele c'è un grande passo che dice: *“Dio non ha trattato noi come ha trattato gli altri popoli. A noi ha dato la Sua legge”*. E uno dice: «Ma guarda che fregatura, gli altri popoli sono liberi e loro invece hanno la legge!». No! Gli altri popoli non sanno come fare, e noi invece sappiamo come fare! Gli altri popoli non sanno come vivere, noi invece sappiamo come vivere: la Legge del Signore.

E poi segue una serie di immagini. Delle immagini che nella nostra cultura rendono di meno, perché da noi le piante hanno tutte acqua in abbondanza, è difficile che una pianta soffra per la siccità. Ma nella Palestina invece, questa è una realtà molto sentita, molto vista.

*“Sarà come albero piantato lungo i corsi d'acqua”*, guarda gli altri alberi: se piove va bene, se no patiscono. Quello piantato lungo i corsi d'acqua, quello ha sempre una radicina che arriva dove c'è l'acqua, quando ha sete succhia di lì e vai! Beato lui!

*“Darà frutti a suo tempo,*

*le sue foglie non cadranno mai”* per la siccità, e non solo, ma far maturare i frutti vuol dir che la pianta sta bene. Voi sapete che quando una pianta non sta bene non fa fiori e non fa frutti. Io penso

che abbiate tutti delle piante in casa, e sapete quando fioriscono e quando non fioriscono. Forse non fanno frutti, ma i fiori si vedono. E poi esce dalla metafora, e dice:

“*riusciranno tutte le sue opere*”. Cosa vuol dire “*i frutti*”? Cosa sono questi frutti che porta la persona che medita le Legge del Signore, che si compiace della Legge del Signore, le sue opere riusciranno: quello che lui vuol fare nella sua vita riuscirà. Invece

“*non così gli empi, ma come pula che il vento disperde*”. E qui un'altra immagine lontana dalla nostra cultura, quando il grano veniva pulito lanciandolo per aria e il vento portava via la pula e restavano i semi del grano, e veniva persa, buttata, proprio una cosa inutile, una cosa che è solo dannosa che bisogna togliere, perché se no non si può fare la farina. Ecco, saranno dispersi così, come cosa inutile. Tenetelo presente questo concetto, perché poi nei documenti di Papa Francesco vedremo come ritorna.

«*Perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,*

*né i peccatori nell'assemblea dei giusti*». Il giudizio! Ecco c'è stata una Rivelazione progressiva della realtà di Dio. All'inizio della Rivelazione, l'Antico Testamento, ma i libri più antichi dell'Antico Testamento, presentano un Dio molto simile all'uomo.

Un Dio che si arrabbia, un Dio che è geloso, un Dio che si vendica, un Dio che punisce, un Dio che viaggia proprio come gli uomini. Man mano che va avanti la Rivelazione Dio afferma la Sua Santità.

La santità vuol dire la diversità dall'uomo. Afferma la Sua Santità con frasi anche molto chiare: “*sono forse Io un uomo per... Di tanto il cielo è alto sopra la terra, di tanto le mie vie sono diverse dalle vostre*” e avanti. Afferma la Sua diversità dall'uomo. E allora ecco che tanti concetti... un Dio che ordina le stragi, un Dio che si arrabbia perché non sono stati ammazzati tutti, eccetera, il Dio degli eserciti. Sapete che è stato censurato, noi diciamo: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'Universo. L'originale è “Dio degli Eserciti”, ma la nostra sensibilità non va in quella direzione.

Quindi c'è tutto un cambiamento nell'immagine di Dio. Uno dei cambiamenti, è quello del Giudice. Il giudice umano è uno che ha da una parte una legge, e dall'altra esamina le azioni, dice: «Se corrispondono alla legge, sì, va bene!» - «No, qui è entrata diversa, quindi va punito. Funziona così: la legge dice questo, lui ha fatto questo!», scatta la punizione prevista! Allora l'immagine di un giudizio di Dio, dove Lui una volta apriva il libro, adesso apre il computer, apre il file, anche Dio si è modernizzato, vede, ha fatto questo più cinque, ha fatto quello di bello, più sei. Ha fatto quell'altro di bello: *più tre*, ha fatto questo di brutto: *meno quattro*, ha fatto quello di brutto: *meno due*, alla fine facciamo la somma algebrica, e vediamo se è positivo o negativo. Non è così!

Qual è il Giudizio di Dio? Il Giudizio di Dio è mettere la firma sul progetto che noi abbiamo disegnato. Noi disegniamo un progetto nella nostra vita, il progetto di noi stessi. Noi costruiamo noi stessi nella nostra vita. Nella vita di tutti i giorni noi costruiamo noi stessi, in un modo o in un altro. Grande, bello, meraviglioso, stupendo. Piccolo, ridotto, asfittico, insufficiente. Dio alla fine mette timbro e firma. Anche queste ovviamente sono immagini umane, per dire “Dio convalida quello che io ho fatto”, la libertà dell'uomo! Il Giudizio non è qualcosa che Dio emette, e io sono lì che aspetto.

Ieri avevamo le discussioni delle tesi, dopo aver sentito un certo numero di candidati, escono e la Commissione dà una valutazione uno per uno, tutta una serie di parametri da valutare. E loro sono fuori che tremano. E poi arrivano dentro, allora gli si dice il giudizio: laureato con 106 su 110; laureato con 110 su 110; laureato con qualche volta anche 92 – 93 su 110. Viene data una valutazione da un altro. Non è così! Quando ci presentiamo a Dio, non siamo a scuola che veniamo interrogati.

Noi presentiamo a Dio la nostra vita, e Lui dice “l'hai voluta tu, la tua libertà!” Timbro e firma. E nessuno potrà dire: «Ma come mai quello là è così grande, così bello, così stupendo nel Regno di Dio?» Perché si sentirà rispondere: «Perché lui si è costruito così, potevi costruirti anche tu così! Potevi anche costruirti meglio di lui. Guarda che sei quello che tu hai fatto, sei quello che tu hai voluto, sei quello che tu hai realizzato di te quello che sei adesso».

“*Non reggeranno gli empi nel Giudizio*” vuol dire che il loro progetto sul quale Dio mette il timbro e la firma, è un progetto molto scarso; vivere in un pollaio per l'eternità, ma non è una cosa bella! Quando potevi costruire una casa bella, grande, meravigliosa, stupenda. Ma sei tu che hai costruito quello, che hai voluto vivere lì. E non è che a Dio non dispiaccia questo.

Quando noi diciamo che la Passione di Cristo è dovuta ai nostri peccati, diciamo che Lui ha sofferto proprio perché vedeva questa nostra poca realizzazione. Ma guarda questo figlio, poteva costruirsi una villa stupenda e va a vivere in un canile! La sofferenza del Padre che lo ama, del Figlio suo fratello, perché attraverso la Passione di Cristo, la sofferenza è entrata nella Trinità, l'esperienza della sofferenza è entrata nella Trinità. La sofferenza di Cristo davanti al fatto che una persona che ama ha realizzato così poco! Quindi questo timbro e questa firma su un progetto che non funziona, non è che non costi sofferenza a Dio, ma è la libertà dell'uomo, la grandezza dell'uomo.

*«Il signore veglia sul cammino dei giusti,*

*ma la via degli empi andrà in rovina»*, ecco il cammino come senso di realizzazione di sé, che viene rappresentato nella metafora di fare strada. La strada ha proprio questo valore nella Bibbia: io che raggiungo, io che arrivo dove volevo arrivare. Il cammino dei giusti arriva da qualche parte bella e buona, la via degli empi arriva dove c'è poco o niente, rovina. E costruire delle macerie, costruire delle rovine, vivere poi in mezzo alle rovine non è vivere bene.

Ecco, adesso lasciamo qualche momento di silenzio. Vi rileggete questo Salmo, e lasciate venir fuori dentro di voi, il desiderio di conoscere, di seguire, di meditare, di vivere la Legge di Dio come realtà della vostra realizzazione. E poi lo pregheremo tutti assieme.

%%%%%%%%%

Preghiamo: Salmo 1, un versetto a testa, lasciando risuonare dentro di noi le parole che diciamo proprio perché diventino realtà nostra, nostra vita.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Donaci o Padre il Tuo Santo Spirito perché sappiamo percorrere le Tue vie e raggiungere quei risultati meravigliosi che Tu vuoi per ognuno di noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

%%%%%%%%%

Nel primo incontro vediamo un poco cos'è cambiato al mondo, soprattutto naturalmente un'analisi in funzione di quello che vedremo dopo: lo sviluppo della nostra fede, il nostro essere cristiani, eccetera. Cos'è cambiato? **La scienza!**

La scienza ha generato una sensazione di riuscita totale. Notate che la scienza più volte è arrivata a dire (questo è capitato alla fine dell'800, è capitato di nuovo all'inizio degli anni '50), la scienza ha detto: «Ecco, ho capito praticamente tutto. C'è ancora qualche piccolo dettaglio, ma ho capito praticamente tutto». E poi ad un certo punto si è resa conto che non aveva capito che cosa doveva ancora capire. Per cui c'è questa illusione della scienza, che si presenta regolarmente.

Qual è l'illusione della scienza? Risolverò tutto! Risolverò tutto! E' vero che certe malattie non riesco ancora a guarirle, ma questione di tempo e le guarirò. È vero che certi problemi non so ancora come risolverli, ma questione di tempo e li risolverò. Tutto quello che il cuore dell'uomo desidera arriverò a dare una risposta. Vi posso dire nel mio campo della psicologia, c'è qualcuno sinceramente convinto che a furia di prodotti chimici si potrà dare all'uomo, tutte le sensazioni che vuole dentro di sé. Sì, va beh, ma queste si chiamano droghe! Mentre io sostengo ce la psiche, è qualcosa di più, di oltre alla realtà puramente biologica. C'è anche tutta una serie di studi in questa direzione: chi è l'uomo, sfugge alla neurologia, sfugge a chi studia unicamente le realtà materiali. Ma d'altra parte sfugge anche a chi studia la psiche, sfugge un po' a tutti perché gli studi certamente andranno avanti, certamente ci daranno grandi risultati, grandi possibilità.

Ma il fatto che non possano mai esaurire la realtà dell'uomo è interessante, è stato rielaborato da un matematico Godel, negli anni '30. Godel era anche amico di Einstein, e ha rielaborato un teorema dove dimostra che "o un sistema è completo ma è incoerente al suo interno, oppure il sistema è coerente e allora è incompleto". Non si possono dare altre situazioni e lo ha dimostrato matematicamente. Adesso non sto a dirvi qualcosa della dimostrazione che conosco perché non la

conosco tutta, ma è di certo questa conclusione: cioè che “la scienza o non risolverà tutto, oppure se risolve tutto vuol dire che è incoerente, che ha fatto degli sbagli al suo interno, che da qualche parte non funziona”. Questo dice che è un’illusione pensare che la scienza possa risolvere tutto, ma è un’illusione che si è diffusa nel mondo. Si è diffusa su un’esperienza molto forte di progresso inimmaginabile. Perché voi sapete come quando eravamo ragazzi, ma nemmeno chi leggeva i libri di fantascienza poteva pensare le cose che ci sono oggi, perché sui libri di fantascienza non erano immaginate. L’inimmaginabile di oggi.

Dunque, la scienza ha dato questa illusione. La si può paragonare all’illusione del bambino, del preadolescente, dell’adolescente, che cresce. Il bambino ha una percezione della sua crescita, è una grande gioia per lui. Prima non ne è cosciente, è nella preadolescenza a prendere coscienza della sua crescita, della bellezza della sua crescita. Il preadolescente, l’adolescente, si sente un Dio, perché sente che cresce! Non ha bisogno di niente e di nessuno, perché sente che sta diventando sempre di più. Che cosa gli sfugge? Che questa crescita finisce. Oggigiorno la crescita fisica cessa attorno ai 18 anni. Se voi pensate all’inizio del 900, cessava intorno ai 25 anni, perché era più lenta. Adesso è più veloce dovuta naturalmente al cibo, dovuta alle cure, eccetera. Per cui questa sensazione di crescita lo illude di crescere così tutta la vita, e invece a un certo punto finisce.

Lo stesso è un po’ l’illusione della scienza. L’umanità è ancora molto bambina! Abbiamo ancora davanti milioni se non miliardi di anni; e abbiamo questa sensazione: ecco, cresceremo sempre! No, guarda che la scienza non può rispondere a tutto. Ma questa illusione della scienza che cresce fa diventare la fede una sorta di superstizione. Una volta pensavano che i fulmini fossero un prodotto divino, pensavano che i vulcani fossero un prodotto divino, perché non trovavano una spiegazione logica. Ma mi dite come dalla terra può venire fuori il fuoco? Può venire fuori la roccia sciolta, fusa. Com’è possibile? Per forza è un intervento divino questo. Poi sono state spiegate: i vulcani, il movimento delle zolle terrestri, i fulmini, la differenza di tensione, eccetera.

Allora quello che noi oggi chiamiamo **religione** in realtà è l’ignoranza di oggi. Una volta l’ignoranza portava quello, oggi l’ignoranza porta alla religione di oggi. Quindi chi crede in Dio, è uno che non capisce lo sviluppo dell’umanità, dell’uomo; non capisce la scienza, non capisce la potenza e la grandezza dell’uomo che arriverà da solo a risolvere e a rispondere a tutto. E allora che cosa fa? Rimanda!

E’ una forma di nevrosi che viene anche ben spiegata, perché se io rispondo ai miei problemi con una invenzione, mi invento un Dio che è Padre e che mi dà garanzia e serenità, perché così me ne sto tranquillo, sono nevrotico. È una nevrosi questa! Quindi, chi ha una fede è un nevrotico che vive una superstizione. Da una parte è comica la cosa, perché le persone che non hanno una scelta di fede sono proprio quelle che credono nella **superstizione**. Sapete quello là che diceva: «Adesso ho deciso: scriverò un libro che smaschera tutte le superstizioni. Dopodomani comincio a scriverlo» - «Perché dopodomani e non domani?» - «Perché domani è venerdì, non voglio mica cominciare di venerdì!»

C’è questa realtà delle persone che accettano la superstizione tranquillamente. Sugli aerei, la fila 17 di sedili, non c’è. O siete nella sedici, o siete nella 18, che sarebbe la diciassette, però non c’è scritto diciassette sopra. Uno legge sul biglietto fila 18 e se ne sta tranquillo, cerca la 18 e va bene. In alcuni alberghi americani hanno tolto il piano n. 17, per cui nessuno ha la stanza al piano n. 17. La sapete quella là: «L’albergo sta bruciando! Presto salta giù dalla finestra!» - «Ma siamo al diciassettesimo piano!» - «E, che, diventi superstizioso adesso?». Dunque questa realtà assurda di chi non vive la fede, ma che vive la superstizione.

Per cui se voi andate ai Matrimoni, guai fare questo, guai fare quello! Quando ti trovi in Chiesa e dici: ma qui chi è che ha fede? A volte in certi Matrimoni, ci sono 3 – 4 che fanno la Comunione, e ci son 3 – 4 che rispondono alla Messa, e poi... e poi hanno osservato 100 norme di superstizione! Di colori, di forme, di posizioni, di cose a volte inimmaginabili. Ogni tanto ne saltano fuori di nuove. Perché una delle caratteristiche della superstizione è la preoccupazione di conoscerle tutte. Io so che non bisogna passare sotto le scale, io so che non bisogna farsi attraversare la strada da un gatto nero, però come faccio a impedirglielo non lo so. Io so che non devo... sì ma come faccio a evitarle tutte? E se ce n’è qualcuna che no so? È un guaio! Quindi devo informarmi: «Ah, ecco, non

bisogna fare quello! Ah, bisogna fare quell'altro!». L'assurdo di chi non ha una scelta di fede che poi crede nel potere dello specchio, del sale, nel potere del colore blu, del potere del...va a finire in una autentica superstizione.

Perché l'uomo si trova a confrontarsi con ciò che non capisce, per forza! L'uomo non capisce tutto. Magari non arriverà mai a capire tutto proprio per quel teorema di Godel che dicevamo prima. Ma poi anche la filosofia senza la matematica, dice che una realtà non può contenere tutta se stessa. Per forza la realtà deve essere più grande di quello che contiene. Per cui l'uomo non può capire: "*càpere*", *contenere tutto se stesso*: ci sarà una parte di sé che non può essere capita.

Ma questa ricerca di chissà che cosa è perché uno sente il bisogno di fare un riferimento per le cose che non conosce, che non capisce. La fortuna, chi è che domina la fortuna? Allora ci vuole qualche sistema per controllare la fortuna. Una volta alla televisione c'erano (vi assicuro che non mi interessano, ma li ho studiati per un certo periodo) i maghi che facevano le previsioni alla televisione: «Allora, adesso vi do i numeri fortunati per l'estrazione del Lotto di questa settimana», naturalmente la tiravano in lunga perché dovevano gestire la trasmissione, e alla fine dicevano i numeri 3 – 18 – 25 e 86. Però, se volete dei numeri personalizzati, mandate i soldi a questo conto e io vi darò i numeri personalizzati. Allora, se io non pago, escono quei numeri lì; se io invece pago escono quegli altri numeri. Che storia è questa?! I numeri che mi hai dato allora, che valore hanno se mi dici che pagando mi dai altri numeri? E la gente ci sta. Sappiamo che fanno affari.

Allora l'assurdo è che viene considerata la religione una superstizione, e chi considera la religione una superstizione, finisce nella superstizione più banale. A un certo punto la Religione è la spiegazione più semplice che noi possiamo dare a tutto ciò che non riusciamo a capire. E dal punto di vista scientifico la spiegazione più semplice, è quella da preferire. Voi conoscete il rasoio di Occam, che dice che "*bisogna tagliare via tutto ciò che non serve alla spiegazione*", può essere tagliato, "*ridurre al più semplice possibile la spiegazione*". Non bisogna aggiungere realtà dove non servono. Allora nonostante la Religione sia la spiegazione più semplice, e quella scientificamente quindi preferibile, la gente preferisce fare a meno della Religione. Perché? Perché la Religione mi porta dei problemi.

Che cosa è capitato allora, oltre a questa fede totale nella scienza? **La globalizzazione.** Globalizzazione nel trasporto, nella comunicazione. Si può andare in tutto il mondo in un momento, si può comunicare con tutto il mondo in un momento. Addirittura gratis, gratuitamente si può comunicare con tutto il mondo. Chi non lo sa basta che vada un poco in Internet e trova i sistemi. Cose inimmaginabili in altro tempo, quando anche solo una telefonata all'estero, per non dire negli Stati Uniti, veniva a costare un capitale, ed era disturbatissima, eccetera, passava attraverso quanti centralini. Ai tempi dei centralini c'era quello là che dal manicomio telefona urgentemente, gli passano la linea: «*Ho bisogno di parlare urgentemente con dottor Tal dei Tali; lei non sa chi sono io!*», e la centralinista calma: «Non so chi è lei ma so da dove sta telefonando!».

Questa realtà dunque della **comunicazione** che invece è diventata immediata, totale, veloce. Pensate ai cambiamenti dell'immigrazione di oggi rispetto all'immigrazione dei secoli passati. Chi emigrava tagliava i ponti con le sue origini, con le sue radici. Se arrivava qualche lettera era già tanto, perché magari non sapevano neppure scrivere o leggere. Quindi era un abbandonare e basta. Adesso chi emigra continua a seguire la televisione di casa sua, del suo paese. Chi emigra, quando vuole, in qualsiasi momento, parla con i suoi a casa sua, e quante volte va avanti e indietro. Adesso l'immigrato illegale no, ma chi è legale va avanti e indietro con una estrema facilità, con dei costi anche molto contenuti.

Dunque ci sono dei cambiamenti notevoli. Questa globalizzazione che vuol dire che noi possiamo mettere a disposizione di tutti tutto quello che vogliamo. Pensate questo, una volta se uno voleva pubblicare un disco, far sentire agli altri la sua musica, era una cosa molto costosa, non solo era costoso produrre il disco, ma poi come facevo a far sapere che l'avevo prodotto? Era veramente costoso e difficile. Adesso, cosa ci vuole? I costi dimettere in Internet una propria produzione musicale sono non dico zero, ma rasentano lo zero. Io posso far sapere a tutto il mondo che ho prodotto quel brano. Poi magari a nessuno gliene frega niente, ma questo è un altro discorso. Io lo

metto in vetrina, ecco posso mettere in vetrina su tutto il mondo qualsiasi cosa, chiunque può fare questo.

Inimmaginabile questa realtà! Cosa ha generato allora questa possibilità di comunicare e di muoversi, questa globalizzazione? Ha generato una influenza reciproca. Mentre prima cosa capitava in Cina o in Giappone o in Sud America, a noi poteva interessare come informazione, come cultura, ma potevamo anche fregarcene. Adesso non è più possibile. Pensate ad esempio l'influenza sanitaria, se in Cina scoppia un'infezione siamo nei guai pure noi. Una volta si poteva isolare una zona, adesso cosa capita? Che nel momento in cui percepisci un'infezione e vuoi isolare la zona, c'è già stato un movimento incontrollabile da quella zona. Qualcuno di quella zona è già finito in tutte le parti del mondo, per cui ti puoi veder spuntar fuori quell'infezione da qualsiasi parte del mondo: non è più isolabile!

Non è più isolabile a livello di economia. Non sto a farvi l'analisi della nostra crisi, ma immagino che sappiate che i "subprime" americani sono stati all'origine della nostra crisi, dovuta in parte a leggerezza e in parte a criminalità da parte di qualcuno che ha venduto dei prodotti che sapeva che non funzionavano. Alcune Banche quando si sono accorte che avevano dei crediti inesigibili, hanno creato degli Enti, fasulli, gli hanno venduto tutti i loro crediti, dopo di che quell'Ente è fallito ovviamente, ed è capitato che cosa è capitato, ma a livello mondiale. Dunque una realtà di interdipendenza. Se vi ricordate quante volte Monti l'ha affermato: «La crisi non è nata dall'Europa». Sì, va beh, ma ce la siamo beccata! Ce la siamo beccata e ce la teniamo! Allora questa realtà di interdipendenza economica fortissima, speriamo che la Cina riprenda, perché la Cina pure lei è in crisi di produzione. Il Giappone è in crisi da quanti anni. Speriamo che l'Est asiatico riprenda perché farà da motore a tutto il mondo. Quindi noi siamo qui che speriamo che gli operai cinesi, tornino a lavorare a quelle condizioni, in maniera che il loro sviluppo riprenda e aiuti a riprendere il nostro. La Cina, l'India, il Brasile! Il Brasile è un altro dei motori dell'economia mondiale che si spera riprenda bene e vada avanti in maniera da tirarci su, noi vecchia Europa! Dunque questa dipendenza economica terribile a livello di tutto il mondo.

La **dipendenza culturale** è ancora più forte e ancora più grave. Dipendenza culturale vuol dire che le varie culture si stanno confrontando, mescolando, scontrando, creando casino un po' dappertutto!

E questo diventerà sempre più evidente, sempre più forte, difatti è uno dei temi sviluppati con attenzione e con forza da Papa Francesco, perché si è reso ben conto che è lì uno degli elementi critici: le culture sono entrate a contatto tra di loro. Veramente a contatto! Un po' come le sostanze che il chimico fa reagire. Sapevi benissimo che prima c'era qui questo, e c'era lì l'altro. C'era l'acido nitrico e c'era la glicerina, poi li hai messi assieme, ed è venuta fuori la nitroglicerina. Allora fino a quando erano separati, lo sapevi che c'erano tutti e due, a un certo punto hanno reagito tra di loro, e cosa è venuto fuori? Eh, l'hai scoperto dopo cosa è venuto fuori! Allora questa realtà di culture che hanno cominciato a interagire tra di loro e, veramente, non si sa che cosa capiterà, come il chimico non sa da una reazione mai fatta, che cosa verrà fuori. Da una reazione già scontata, si sa che cosa viene fuori, ma da una reazione nuova non si sa, perché la base della chimica ci sfugge ancora. Per cui mettendo assieme questi elementi che cosa verrà fuori?

Cultura vuol dire visione della vita, visione della morte, visione della famiglia, visione della sessualità, visione dell'amore, visione del lavoro, visione dello Stato, visione dei figli, ecco, tutte queste realtà e altre ancora sono la cultura di un popolo, che fa sì che un popolo si gestisca in un modo o in un altro. Che un popolo senta "*questo va bene*", "*questo non va bene*". Un popolo che si renda conto, di che cosa lo aiuta e che cosa non lo aiuta. Papa Francesco ha delle frasi molto forti in questo senso. Nel dire che quello che il popolo sente come suo bene, è vero, è garantito e sta parlando dei popoli ex cristiani, quindi dell'Europa occidentale, che a livello di popolo hanno ancora questa base cristiana che fa sì che sentano per istinto da dove andare, e dove non andare.

Questa influenza reciproca porta a dover condividere delle realtà. Noi siamo in un sistema chiuso, il mondo è un sistema chiuso. E all'interno di un sistema chiuso non ci può essere niente di illimitato. Quindi la nostra realtà nonostante quanto vogliano credere gli economisti. Qualche giorno fa è venuto da noi è venuto un economista a fare una conferenza, un vecchio amico,

compagno di scuola del La Salle, potete immaginarvi, docente alla Facoltà di economia eccetera, Pietro Terna, dove lui parlava di queste illusioni che gli economisti vogliono tenere, ma che non possono funzionare.

**L'illusione della crescita illimitata.** Cioè, all'interno di un sistema chiuso non ci può essere niente di illimitato. Tutto è limitato dal sistema chiuso. Quindi, bisognerà fare i calcoli con questa realtà di beni non illimitati, da dividere tra gli uomini: la condivisione di beni. Voi sapete come il petrolio c'è coscienza che andrà verso l'estinzione, ma ci si comporta come se non dovesse finire. L'acqua di sa che l'acqua potabile è limitata, ma si va avanti come se non dovesse finire. La temperatura sta aumentando, ma anche se noi bloccassimo tutta la produzione dei gas che aumentano la temperatura, a partire dall'anidride carbonica, tenete conto che essendo un sistema omeostatico, cioè che si autoregola, la temperatura continuerà a salire anche se si dovessero bloccare queste nuove immissioni, che in realtà però non vengono bloccate. Allora nonostante gli studi abbiano determinato che l'aumento massimo di temperatura tollerabile al mondo era un grado e mezzo, di fatto abbiamo già superato il grado e mezzo e stiamo ancora andando avanti. Che cosa verrà fuori non lo sappiamo ma certo che avremo delle sorprese. Avremo noi relativamente, facilmente qualcun altro avrà delle sorprese. Quindi dovremo fare i calcoli con dei cambiamenti inimmaginabili.

Davanti a questo incontro, a questo reagire di culture diverse, c'è il problema dell'identità, **la crisi di identità.** Ma allora io chi sono? Io ho bisogno di sapere chi sono; pensavo di saperlo, ma davanti all'altro sono andato in crisi. Questo è assurdo da un certo punto di vista. Pensate che il bambino scopre di esistere nel momento in cui pende coscienza che la mamma è un'altra rispetto a lui. Cioè, i due elementi: "io" e "l'altro", vengono posti contemporaneamente. Fino a quando io non pongo l'altro, non pongo me stesso: non ho la percezione di essere io, fino a quando non ho la percezione che esiste un altro davanti a me. In quel momento mi rendo conto che sono io diverso dall'altro.

Allora questa realtà che è nella storia del bambino, è anche nella storia delle culture, che prendono coscienza di sé al momento in cui incontrano l'altro. Noi dell'Europa occidentale abbiamo vissuto l'idea che la cultura era il nostro sviluppo, era la nostra realtà. Quella era la cultura! Gli altri popoli erano senza cultura, andavano quindi civilizzati. Cultura, civiltà, eccetera, erano tutte cose nostre, gli altri popoli andavano civilizzati. Senza renderci conto che erano culture diverse dalla nostra, con ricchezze e limiti diversi dalla nostra. Allora invece di prendere coscienza delle ricchezze e dei limiti dell'altro, in maniera da far crescere la propria cultura, da qualche parte ci son molti tentativi di portare invece lo scontro tra le culture: "ho ragione io, o hai ragione tu?", "sono giusto io o sei giusto tu?".

L'idea di poter ricavare una crescita, è più difficile è più complicata, richiede una percezione di sé molto più solida. Le persone capaci a crescere nell'incontro con l'altro, sono le persone che han già fatto un cammino. Le persone che non hanno fatto un certo cammino davanti all'altro si chiudono; davanti all'altro entrano in contrapposizione: è giusto lui o sono giusto io? E' una reazione tipica infantile. Pensate cosa dice la psicologia: quando nasce un maschietto, e a distanza di uno, due, tre anni, nasce una femminuccia, lui va in crisi, ma lo stesso se nasce prima la femminuccia e poi il maschietto. Perché nella percezione della differenza (che è ben al di là degli organi genitali) la percezione della differenza maschio – femmina, gli nasce il problema: sono giusto io o è giusta lei? Uno dei due, l'altro è sbagliato. Giusto può essere una cosa sola, l'altro è sbagliato!

**La diversità nella validità** è un concetto molto difficile. Lo vedremo poi come lo affronta Papa Francesco con un esempio molto forte: parlando della sfera e del poliedro. Dice: «*L'incontro tra le culture non deve essere quello di una sfera, dove tutti i punti sono uguali tra di loro ed ugualmente distanti dal centro. Deve essere quello di un poliedro, dove i punti sono diversi, ma costituiscono un tutto organico, armonico*». Naturalmente gli esempi tengono sempre fino a un certo punto ma per indicare dei principi. Un principio base molto forte. Quindi, la crisi di identità che io non so più chi sono, allora devo chiudermi, perché non ho altra possibilità per sapere chi sono io. Io mi sono agganciato a delle realtà superficiali, a delle realtà secondarie. Io sono quello che parla piemontese,

io sono quello che mangia la “bagna cauda”, ma sono definizioni un poco superficiali. Che non vuol dire che non sia bello, che io non possa, che io non debba, ma rendermi conto che ci sono delle realtà più grandi nell’uomo!

Lo **smarrimento filosofico e religioso**. La filosofia è la spiegazione ultima che l’uomo può dare a se stesso. Perché esisto? Che senso ha la vita? E tutte quelle realtà di cultura che dicevo prima, è la filosofia che riflette su queste realtà. È la filosofia quella che mi dà senso a quello che faccio, a quello che dico. La filosofia che mi spiega il senso, ma mi spiega il senso della stessa religione. È la filosofia che ha questo compito. Una volta la gente cresceva con un sistema filosofico imposto dalla cultura. Prendete una persona che abitava in un paesino sperduto nella campagna e magari era analfabeta. Magari aveva fatto le elementari, in teoria sapeva leggere e scrivere, ma non è che leggesse giornali, libri o altro, praticamente analfabeta. Eppure questa persona aveva un sistema filosofico organico completo. Cosa voleva dire? Voleva dire che sapeva perché lavorava, sapeva perché si sposava, sapeva perché metteva al mondo dei figli, sapeva perché si moriva a un certo punto. Sapeva il perché della sua vita. Erano dei perché che gli venivano comunicati: “è così, punto e basta”. Però lui aveva un sistema organico e completo.

Davanti al **pluralismo delle diverse culture**, uno si trova tante spiegazioni diverse. Perché lavori? C’è chi dice che lavori perché devi avere uno stipendio alla fine del mese. C’è chi dice che lavori perché è un sistema organizzato sullo sfruttamento e quindi non puoi sfuggire a questa legge. C’è chi dice che lavori perché sei scemo, perché chi è furbo campa e campa anche meglio senza lavorare. C’è chi dice che lavori perché è il tuo contributo alla costruzione della storia e dell’umanità. E avanti di questo passo. Ci sono tante spiegazioni del lavoro. Ma qual è quella giusta? Come faccio? Siccome non ho strumenti per una valutazione perché ho preso il lavoro, ma pensate agli argomenti quanti sono, e quante spiegazioni diverse ho su ogni argomento.

Come faccio a sapere qual è quello giusto? Non una capacità di valutare punto per punto. Allora vado dietro a quello che mi piace di più, mi soddisfa di più. Ecco, questa spiegazione mi è più comoda, questa spiegazione mi conviene, questa spiegazione mi fa piacere, e allora vado dietro a questa spiegazione. Ma nel campo del lavoro vado dietro la spiegazione che dice quello; nel campo della famiglia vado dietro a quell’altra spiegazione che dice che...; nel campo dei figli.....; in campi diversi, sento diverse spiegazioni. Nel campo della morte, ma tutto sommato mi piace la reincarnazione, ecco, la trovo giusta. Hai vissuto bene, ti reincarni in uno ricco che vive meglio. Hai vissuto male ti reincarni in uno povero e te lo meriti, così paghi quello che hai vissuto male, per non dire che potresti reincarnarti in una formica, in una mosca, eccetera.

Sapete Stanlio e Ollio che discutono sulla metempsicosi? Stanlio chiede a Ollio: «*Che cos’è la metempsicosi?*» - (non sto a far le voci che faceva Alberto Sordi e che conoscete bene!) - «Adesso te lo spiego, la metempsicosi se i tu che muori, vai sotto terra, concimi il prato, l’erba, l’erba cresce, arriva una mucca e ti mangia; ti mangia, ti digerisce e poi ti espelle. Io dico: oh Stanlio quanto sei cambiato!» - «Ah,- dice Stanlio- *ho capito ora, la metempsicosi è che tu che muori, vai a finire sotto terra, concimi, e tu ne concimi tanta terra, cresce tanta erba, arriva una mucca, ti mangia, ti digerisce, poi ti espelle, io dico oh Ollio, sei sempre lo stesso!*».

La metempsicosi mi piace, mi va bene, quindi nella morte seguo quella spiegazione lì. E avanti così su ogni argomento seguo una spiegazione diversa. Ma alla fine che cosa viene fuori? Viene fuori un sistema filosofico, incoerente, assurdo. Dove un elemento, se vai a scavare, è in contrasto con l’altro, è contraddittorio; dove ci sono degli elementi che non hanno spiegazione. Come vivi in quei campi? Ma io non ho tempo di analizzare campo per campo. Quindi in tanti campi, ho una spiegazione filosofica che neppure io so di avere, perché non ho avuto tempo e spazio per rifletterci. Vengono fuori delle persone smarrite!

Il **relativismo filosofico**, porta a uno smarrimento esistenziale. Quello che ha intuito bene «Uno psicologo nei lager», Bonhoeffer, di questa realtà filosofica di senso che è alla base, che permette di sentirsi a posto a questo mondo, di sentirsi a casa, di avere senso come persona: “*la mia vita ha senso*”, “*quello che faccio ha senso*”. Fino ad arrivare al senso delle cose più banali. Che senso ha che questa notte io sia andato a letto e abbia dormito? Che senso ha? Certo che ha senso, perché fa parte di una gestione della mia vita che mi permette poi, ad esempio oggi, di stare con voi

e di parlare. Perché se io questa notte avessi fatto come tutte le altre notti che vado in discoteca tutta la notte, stamattina sarei stato un po' nei problemi. Allora l'andare a dormire, fa parte del senso della mia vita, mangiare fa parte del senso della mia vita.

Tutte le cose anche più banali, acquistano senso perché diventano collegate a quel senso fondamentale della mia vita. Mi permettono di realizzare il senso fondamentale della mia vita, quindi hanno lo stesso senso. Questo vale all'interno della vita di una persona, vale all'interno di una struttura. Ad esempio, all'interno dei Salesiani è molto cosciente questa realtà, che il senso è dato dall'Istituto dei Salesiani, quindi all'interno tutti i ruoli hanno senso. Anche di chi non incontra mai i giovani, anche di chi vive chiuso in un ufficio. Perché? Perché serve all'insieme dell'Istituto, e quindi è l'Istituto che ha quel senso, che deve essere ben controllato. Perché se l'Istituto nel suo insieme, perde quel senso, allora tutti quelli dentro, qualunque lavoro facciano, sono fuori, sono privi di senso. Guai, se capita questo! Noi abbiamo ogni 3 anni una revisione della nostra regione, ogni sei anni la revisione di tutto il mondo. Ma revisioni fatte sul serio! Sarà febbraio o marzo due mesi, ci saranno da tutto il mondo, i delegati, per questo che si raduneranno e per due mesi rivedranno: abbiamo senso? Siamo dentro al senso che ha il nostro Istituto? Cosa dobbiamo correggere, cosa dobbiamo rivedere? E avanti...Perché guai, se no perdiamo senso! Allora il **sistema filosofico** mi permette di dare senso a tutta la mia vita, anche alle cose più secondarie e banali, perché rientrano in questo senso.

Lo **smarrimento religioso**. Il Concilio Vaticano II, che è ben citato da Papa Francesco, ha posto ben in chiaro qualcosa che la Teologia sapeva già (ma non da molto tempo, però sapeva già) che ci si può salvare anche senza essere iscritto nell'elenco dei battezzati. Perché solo chi è nella Chiesa raggiunge la salvezza. Ma chi è nella Chiesa, non lo sappiamo, perché non è solo questione di Battesimo, anzi ci può essere qualcuno che è battezzato e che si perde per l'eternità. Mentre ci può ben essere qualcuno, e non solo qualcuno, che non è mai stato battezzato e che sta camminando verso la sua realizzazione, perché non è questione di un giudice esterno ma della tua vita, che cosa costruisci nella tua vita. Noi diciamo che le istruzioni per l'uso che abbiamo nella nostra Religione ci facilitano, ci aiutano, ci danno più forza o ci danno più gioia come dice Papa Francesco.

Dunque, c'è questa realtà che anche chi è in altre religioni o chi non ha nessuna religione, realizza se stesso magari in modo sufficiente da stare abbastanza bene per l'eternità, o da stare molto bene per l'eternità. Se pensate a cosa ha fatto un Gandhi... ma certamente ha realizzato un grande progetto nella sua vita! Il Concilio appunto ha detto che la salvezza di Dio è sparsa, ma guardate che questo risale ai Padri della Chiesa, eh! già allora lo dicevano. Poi c'è stato un periodo in cui invece, c'è stata una identificazione sociale economica, etnica, e così via con la Religione.

Questa realtà che si sente: «Una Religione vale l'altra», io in classe ho dei buddisti lì a Rebaudengo, giovani che si dichiarano buddisti e che conoscono il buddismo. E veramente vivono alcune realtà almeno per quello che vivo io, poi non è che io conosca più di tanto la loro vita personale del buddismo. Sono nati in famiglie cristiane, ma a un certo punto, hanno fatto uno screening delle Religioni, e han detto mi piace di più il buddismo.

O pensate in Giappone. In Giappone quando fanno le rilevazioni sociali, i cristiani risultano tra il 15 e il 18%. Ma di battezzati, che frequentano le comunità cristiane, ce ne sono il 2 - 3% al massimo. Tant'è che i nostri missionari in Giappone si chiedono: «Ma dove sono gli altri? L'altro 12 - 15% che si dichiara cristiano, dove sono?», ma lo sanno benissimo dove sono. Sono persone che fanno proprio questo screening, e dicono: «Ma sì, l'Induismo, mi dice delle cose, il buddismo, lo scintoismo, mi dice delle cose, ma tutto sommato, mi vanno bene le cose che dice il Vangelo, che dicono i cristiani; quelle idee mi piacciono di più delle altre», quindi religione cristiana senza avere un'idea di che cosa vuol dire essere cristiani, a cominciare dal Battesimo in poi. Così, questa libera scelta di religione, secondo quello che piace.

Oppure sapete cos'è capitato in Germania dove ci sono le tasse per la Religione? I Ministri della Religione di tutte le religioni, sono finanziati dallo Stato con una tassa che è pagata da chi vive una Religione. E allora la gente cosa ha cominciato a scrivere? Religione: «Nessuna!», pago meno tasse, scusate...! A un certo punto hanno cominciato a chiedere l'atto di abiura. Fino all'anno tale tu mettevi che eri di quella religione, adesso dici nessuna, dov'è lo scritto dove tu dichiari di

rinunciare alla Religione, di non voler più essere di nessuna religione, eccetera? Giusto per frenare un poco questo sistema di pagare meno tasse dichiarando: «Religione? Nessuna!».

«*La Religione? Una vale l'altra! Anzi, vi dirò che in alcuni campi è meglio una, in altri campi è meglio un'altra. In campo sessuale la Religione Cristiana proprio, anzi quella Cattolica è peggio di tutte, meglio sceglierne un'altra! In campo sociale magari mi va pure bene la Dottrina Sociale della Chiesa, quindi in campo sociale mi va bene quella...*», eccetera. Questo **scegliere “fior da fiore”**, la persona che si sente superiore alle religioni, e che dice: «*Ma io scelgo! Mi piace quella del Buddismo, mi piace quella dell'Islam, eccetera. Perché se mi va di fare il Ramadan non posso fare il Ramadan? Perché lo trovo molto “in”...perché mi stuzzica, e allora faccio il Ramadan. Poi invece per quell'altra cosa vivo quell'altra e così via...*». Dunque questa **realtà di smarrimento religioso**, del non capire dove sta la differenza tra una religione e l'altra.

**Crisi nelle teorie economiche**, voi sapete in questi giorni se ne parla molto, c'è lo scontro, ci sono diversità tra il profitto e la persona. Ci sono gli economisti che sostengono che *il profitto* deve essere la realtà che guida lo sviluppo dell'economia, mentre ci sono altri economisti che dicono che è *l'uomo*! C'è una visione filosofica a monte, diversa. E chi ha ragione? Tra l'altro la crisi attuale è dovuta al fatto che si è dato ragione, fin troppo (e il fin troppo si è visto dopo) ad una teoria, allora quanto bisogna correggerla? Come bisogna sistemarla? Dunque, c'è tutta una serie di situazioni nel mondo attuale che creano problema.

Noi siamo chiamati a orientare noi stessi, a orientarci in questa situazione. Qual è l'orientamento proposto in questa giornata? È un orientamento cristiano, cattolico. Un orientamento che è a 360 gradi, ma è relativo, Papa Francesco lo dice bene: «Ma non tocca a me dare un giudizio sulle scienze. Non tocca a me valutare queste cose», e rimanda al popolo cristiano la valutazione di queste realtà, rimanda alle singole scienze la valutazione di queste realtà. Ma è certo che ci sono dei principi che entrano in collisione, e allora bisogna rendersene conto. La decisione ultima, concreta, pratica, va proprio attraverso un principio di analisi confrontata: “*da quale principio deriva?*”, “*a quali conclusioni arriva?*” e rendersi conto se queste sono compatibili con le realtà del cristiano.

Dove sta il nocciolo del cristiano? Sta nell'uomo che è fatto per la vita eterna. E che la vita eterna è dono di Dio. E che Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo, perché il mondo avesse questa vita, avesse la vita e l'avesse in abbondanza, aggiunge San Giovanni: che l'avesse in abbondanza!

Dunque questa realtà dove si può vivere, come si può vivere? Dopo, negli altri due incontri, vi presenterò questo documento «*Evangelii Gaudium*» di Papa Francesco che è stato pubblicato domenica scorsa, cinque giorni fa. Io me lo sono scaricato da Internet; chiunque lo voglia va su Internet, se lo scarica nella home page di [www.vatican.va](http://www.vatican.va), il sito ufficiale del Vaticano. Nella home page trovate la finestra per scaricare in pdf il documento, e ve lo potete stampare tranquillamente. Tenete conto che sono più di 200 pagine, quindi nello scaricarlo tenete conto di quello; io le ho stampate fronte- retro.

È un documento molto ampio, poi lo vediamo e vediamo quale risposta dà a tutte le problematiche. Adesso facciamo un intervallo che era previsto dall'orario.

Alle 11 ci ritroviamo e riprendiamo il nostro lavoro.